

**SPECIALE
TURISMO**
L'UNITÀ
Mercoledì 6 gennaio 1982

Quando l'Italia torna alla montagna

Milioni di emigrati rientrano ogni inverno a casa, risalendo le valli dalle quali sono partiti dieci, venti, trenta anni fa

Il turismo invernale sta dunque decollando? Le premesse ci sono tutte. La montagna, dove il turismo invernale ha la sua sede naturale (senza, si capisce, trascurare le attrattive delle zone rivierasche, al Nord come al Sud), si è attrezzata per accogliere non solo piccoli gruppi di appassionati ma grandi masse di giovani e anziani. Si dice che ormai, all'inizio degli anni Ottanta, i turisti della neve si aggirano sui tre milioni (compresi circa 700.000 stranieri). In realtà sono molti di più. Forse cinque, forse sei. Quanti milioni di italiani risalgono le valli durante le feste natalizie per tornare da dove sono venuti dieci, venti, trenta anni fa?

L'emigrazione imponente dalle campagne (e, in modo particolare, dalle montagne) ha caratterizzato l'ultimo dopoguerra. Profondi mutamenti sono avvenuti nel tessuto economico, sociale, culturale e morale del paese. L'Italia ha cambiato faccia nel giro di alcune generazioni. Un rivolgimento tanto vasto non c'era mai stato in tutta la sua storia precedente. Milioni di contadini, di montanari, di uomini, donne, fanciulli sono scesi al piano alle ricerca non solo del pane e del companatico ma di una nuova dimensione che risultasse in sintonia con la nostra epoca.

Ora, a distanza di dieci, venti, trenta anni, questi italiani, riciclati nelle grandi come nelle piccole città, carichi di una cultura impastata delle nuove esperienze di vita (la fabbrica, l'ufficio, la scuola) risalgono ogni tanto le valli con l'intenzione di recuperare, da ogni punto di vista (gli affetti, le abitudini, le amicizie), una parte della loro storia. Quanti sono, allora, questi turisti speciali che non frequentano alberghi e pensioni, che non fanno l'abbonamento ad un impianto di risalita, i quali si mettono in viaggio per una o due settimane di vacanza durante l'inverno? Nes-

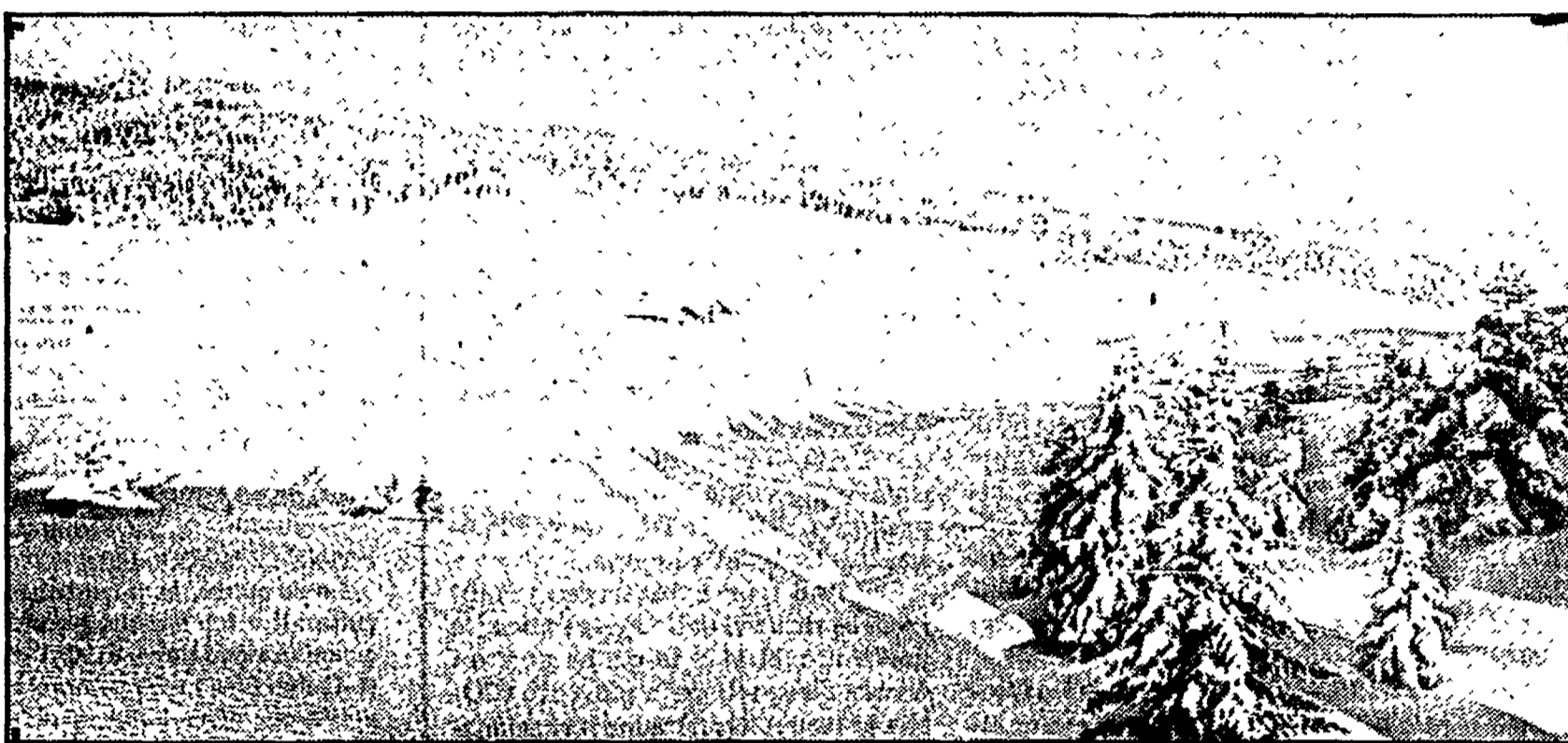
suno tiene una statistica. Sembra senza interesse infatti il viaggio di chi non si propone di consumare dentro i recinti dell'industria turistica ufficiale. Eppure, ne siamo sicuri, si tratta di una massa considerevole di italiani. Milioni e milioni. Più certamente di quelli che vengono registrati nelle grandi come nelle piccole stazioni delle Alpi e degli Appennini. Milioni di italiani che in questo viaggio di ritorno non si portano dietro solo emozioni ma anche la nuova condizione di benessere che, sia pure per una settimana o due, spendono nei paesi di origine.

Accade durante la stagione invernale quello che accade in misura più ampia (ma solo perché le vacanze continuano ad essere concentrate in questa fase dell'anno) durante l'estate. L'Italia che si è trasferita nelle città ripercorre alla rovescia il cammino della speranza: per i parenti, gli amici, le cose lasciate. Il turismo che affolla le strade anche in questi giorni di feste natalizie è costituito dunque per una parte non trascurabile, di emigrati che tornano ai paesi di origine. Paesi, per l'appunto, quasi sempre di montagna proprio perché è la montagna che, priva di risorse, ha spinto al piano dieci, venti, trenta anni fa la sua gente. Anche se degli emigrati, quelli che tornano per una breve vacanza hanno perso condizione, abitudini, cultura. Quasi tutti hanno adesso le «maniere» della gente di città che programma, quando può, le ferie al mare e, sempre quando può, le settimane bianche. Ma le programmi anche come occasione per ripercorrere antichi sentieri. Fino a quando resteranno le radici e le memorie del passato.

Quanto turismo in questo nomadismo sentimentale c'è già oggi e, soprattutto, quanto se ne può ipotizzare, utilizzando il passato in funzione del futuro?

Orazio Pizzigoni

È arrivata la neve: in azione oltre tre milioni di sciatori



mettere da parte gli sci. Tanto che non varrebbe neppure la pena, secondo questa tradizione, di prenotare l'albergo se non ci sono almeno venti centimetri di neve.

Sulla scorta di questa cultura, le nevicate di metà dicembre hanno dunque risolto un incubo. La stagione 1981-1982 è salva. Il futuro non dovrebbe ormai riservare le amare sorprese dell'anno scorso. Anche se, a conti fatti, è risultato alla fine che amara si, forse, lo è stata la stagione passata ma certamente non catastrofica. La contrazione nel volume di affari (ammesso che sia legittimo utilizzare per un raffronto i dati costruiti sulla

tassa di soggiorno) è stata solo del 5% circa, smentendo in modo clamoroso l'allarmismo alimentato dagli operatori turistici che — come si ricorderà — chiesero ad un certo momento addirittura di essere messi sullo stesso piano dei terremotati del Sud. La paura stimola, si sa la fantasia. L'assistenzialismo, largamente praticato nel nostro Paese, fa il resto, inducendo a pensare che alle casse dello Stato possano attingere tutti, magari solo perché «governo ladro», non nevica.

Ma, chiusa questa parentesi dolorosa (dolorosa soprattutto dal punto di vista morale), e constatato che la neve imbianca le montagne, come

si profila l'industria delle vacanze bianche? Il numero degli sciatori è in continuo aumento. Si calcola che siano ormai tre milioni gli appassionati dello sci (2.300.000 italiani e 700.000 stranieri) che affolleranno le stazioni di tutta Italia e, in modo particolare, dell'arco alpino. I posti letto censiti a disposizione dei turisti della neve sarebbero un milione e mezzo, distribuiti in 450 stazioni di cui circa 2.300 impianti di risalita, di 280 scuole di sci e di un apparato che conta circa 70.000 addetti.

Ci sarà allora il pioniere? Molti se lo augurano. Pochi sono in grado di program-

marlo. Alcuni alberghi, è vero, registrano già il tutto esaurito per le vacanze natalizie, ma la stagione non si esaurisce nei dieci giorni di fine dicembre. Ci sono, è vero, le settimane bianche che vengono organizzate ormai in quasi tutte le scuole e che rappresentano una fonte turistica importante ma la montagna può vivere facendo leva solamente su di esse? Il patrimonio di attrezzature di cui essa dispone, come si è visto è notevole. Si tratta di una macchina gigantesca che mette in movimento capitali ingenti e che ha bisogno, per non perdere colpi, di essere alimentata da un flusso turi-

stico crescente. Il «boom», a questo punto, diventa una necessità fisiologica. O si riempiono gli alberghi o si rischia di compromettere le stesse possibilità di sviluppo di un settore che, anche d'inverno, risulta determinante per l'economia di alcune regioni ma anche dell'intero Paese.

Le campagne promozionali che vengono lanciate con sempre maggiore impegno non segnalano forse proprio questo? Gli sforzi che sono stati compiuti per contenere gli aumenti dei prezzi tendono appunto a richiamare il maggior numero possibile di turisti, dall'Italia ma anche dall'estero. Quasi ovunque le tariffe sono cresciute rispetto alla stagione passata attorno al 10%, meno cioè del tasso d'inflazione. Basterà? Ecco l'interrogativo che assilla gli operatori, consapevoli che le difficoltà di chi pratica la montagna e i suoi sport non stanno solo nel capitoletto che riguarda le vacanze invernali ma investono l'intero bilancio familiare. In un momento di grave crisi come quella che stiamo attraversando, risulta sempre più problematico tenere in equilibrio le varie voci della spesa. Basta un niente per fare precipitare verso altre voci, l'interesse degli appassionati dello sci. Appunto, magari, una stagione povera di neve.

Trentino: una carica di salute da una vacanza senza confronti

Fitta ragnatela di impianti di risalita: 17 funivie, 4 telecabine, 92 monofuni (seggiovie e telecabine), 225 sciovie e una slittinovia

Il Trentino è un ideale punto d'incontro per ogni tipo di vacanza invernale: da quella sportiva a quella di tutto riposo. Oltre ai 1800 esercizi alberghieri di varie categorie, esistono possibilità di soggiorno in confortevoli pensioni o appartamenti. Apposti campeggi per roulotte consentono un soggiorno invernale a contatto diretto con l'ambiente.

Il cliente che giunge in albergo trova ogni sorta di comfort che lo mette subito a suo agio e lo ristora. Dalla sauna ad una buona tuffata in piscina coperta e riscaldata, alla buona cucina e ai pregiati vini del Trentino, oltre naturalmente, all'innato senso dell'ospitalità e al calore umano con cui egli viene accolto.

Riferendoci ora in particolare agli appassionati dello sport sulla neve, c'è da dire come il Trentino disponga di un'imponente attrezzatura e organizzazione tecnica che secondano l'esercizio di tutte le sport, sano e inebriante: 330 piste, perfettamente battute dai gatti della neve, con uno sviluppo di circa 600 km; dalle più semplici per principianti, si arriva gradualmente a quelle da brivido per sciatori provetti e spericolati.

In ogni centro invernale della provincia, esistono scuole di sci con maestri altamente qualificati a disposizione di tutte le categorie di tutti gli sciatori, con corsi specializzati per bambini.



qualsiasi tipo di turista, giovane o vecchio che sia, di raggiungere le alte quote per ammirare il superbo panorama d'attorno.

Sole, aria pulita, neve, costituiscono l'ideale vacanza anche per il bambino che in questo mondo irreali ha modo di poter esprimere la sua brama di sentirsi libero, di correre senza problemi di spazio, di praticare ogni tipo di gioco, di prendere dimestichezza con lo sport della neve.

Non mancano poi altri mezzi di divertimento, come la pista di automobili elettriche in mezzo alla neve; e i

campi di pattinaggio, dove giovani e anziani, sotto il vigile sguardo dell'istruttore, possono volteggiare felici ed assaporare l'ebbrezza del sole e dell'aria libera.

neve... Soprattutto per le signore, l'abbronzatura solare è un punto d'onore, un'occasione da non lasciarsi sfuggire. Per questo, gli impianti di risalita hanno il loro importantissimo ruolo, in quanto consentono a chiunque di potersi portare a quote elevate dove i raggi del sole sono più intensi.

Se i raggi del sole non bastano, le signore, soprattutto, possono ricorrere agli impianti solari esistenti in certi alberghi attrezzati per un turismo d'élite e alla moda. Qui si può prendere l'abbronzatura in ogni parte del corpo, proprio come se si fosse sotto i raggi del sole. Un buon bagno nella piscina coperta, e poi un aperitivo al bar prima d'andare a cena.

Dopo un'esaltante giornata trascorsa sulla neve, un momento diverso il turista lo può trascorrere in un buon locale notturno dove può danzare, dar libero sfogo alle sue esigenze mondane in un ambiente assolutamente in contrasto con il mondo che lo circonda. In questi locali di ritrovo si possono intrecciare conversazioni, ascoltare della buona musica, ripetere le esperienze comuni vissute durante il giorno sui campi da sci.

Sciare d'inverno vuol dire rigenerarsi, sdoppiare la propria personalità, sentirsi in pieno vigore.

Le possibilità di scelta che il Trentino offre al turista, sono varie e diverse, dato il numero di località tutte di autentica impronta alpina, situate a differenti quote le une dalle altre.

È superfluo dire dello stupendo mosaico offerto dai molti centri festosi e ospitali che s'incontrano per le sue pittoresche vallate, come è superfluo dire della suggestività del mondo dolomitico che di questa provincia costituisce indubbiamente l'aspetto più rappresentativo.

Le ferie che qui si possono vivere, potrebbero definirsi «controferie» anche per la naturale reazione alla vacanza estiva su una spiaggia affollatissima, o in un albergo rumoroso; vacanza che a fine anno crea il bisogno di un periodo di riposo, di vera distensione. Ed è così che si corre verso la montagna, giovani e non più giovani, tutti smaniosi di appagare aspirazioni vagheggiate e represses per un intero anno.



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

Sport svaghi e ospitalità

Numerosi impianti sportivi, in via di ulteriore potenziamento, offrono motivi di svago anche al turista più esigente. Una seggiovia e tre skilift consentono di praticare gli sport invernali a Caldirola. A S. Sebastiano piscina, tennis e bocce costituiscono il nucleo di un moderno complesso sportivo. A Gremiasco troviamo un circolo ippico. A Montecaprarò altro complesso ospita tennis, pallacanestro, pallavolo e bocce. Quasi ovunque rileviamo impianti di base: campi di calcio, da tennis, bocce, parchi giochi per bambini. La pesca sportiva è agevolmente praticabile. Per l'escursionismo nessun problema: svariatissimi gli itinerari in quota, favoriti dalla dolcezza dei rilievi, dalla sofficietà dei pascoli, dalla ricchezza delle sorgenti e della vegetazione. Antiche trattorie e moderni ristoranti offrono una variegata gastronomia, che mette in risalto i tipici prodotti locali.



Tradizionali manifestazioni vivacizzano le stagioni turistiche: dalle competizioni di sci a Caldirola alle gare di pesca; dalla Sagra delle ciliegie di Garbagna (che si celebra nel mese di giugno) alla Castagnata di Selva-piana; dal Pellegrinaggio al Redentore sul Giarolo al Raduno Commemorativo Internazionale «Milano da Fausto Coppi» di Castellania. Sagre gastronomiche e rassegne agricolo-zootecniche aggiungono ulteriori motivi di interesse. Di buon livello la ricettività alberghiera ed extralberghiera: alberghi, pensioni, appartamenti per vacanze e parchi di campeggio consentono, in pratica, ogni tipo di soggiorno sia estivo che invernale. Buone le prospettive dell'agriturismo, considerata la varietà e qualità dei prodotti tipici compresi gli eccellenti vini DOC dei Colli Tortonesi.

